

L'iniziativa

Domani le premiazioni del concorso nazionale Airc

La creatività per aiutare la ricerca sul cancro

CARLO BRAMBILLA

COME nasce un'idea? Quando scatta un'intuizione? Cosa accende la lampadina mentale della creatività? Lunedì a mezzogiorno, nei saloni Ifom di via Adamello 16, uno dei più importanti centri mondiali di oncologia molecolare, ne discutono il regista Ferzan Ozpetek, lo scrittore Giorgio Faletti e ricercatori di fama internazionale come Marco Foiani. L'occasione è la premiazione dei vincitori del concorso «Una metafora per la ricerca», lanciato dall'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, tra le scuole secondarie italiane. Un dibattito che mette a

confronto il mondo della scienza e quello della cultura, in nome della fantasia e della creatività. Già perché fantasia e creatività sono caratteristiche fondamentali anche per un buon ricercatore. Spiega Ozpetek, presidente della giuria: «È curioso come nonostante la ricerca italiana sia così poco finanziata, alla fine siano spesso scienziati italiani a fare scoperte importanti, magari all'interno di ricerche straniere. Come se avessero un non so che, una qualità in più». Qualità creative come quelle dei ragazzi che anno vinto con i loro lavori. Lorenzo Nigro, del liceo scientifico Gatto di Agropoli, ha realizzato una fotografia nella quale si vede un ra-

gazzo che si guarda allo specchio e si vede calvo, come dopo una chemioterapia. Slogan: «La ricerca è una via alternativa a questo. Aiutala». Sonia Tallarico dello scientifico Filolao di Crotone vince con un disegno in cui viene rappresentata la ricerca sullo schermo di un computer. Slogan: «La cura non è un'utopia». Mentre Ramin Briguglio, del liceo Impallomeni di Milazzo, ha realizzato un testo: «La vita è una mela, il cancro il suo verme, la ricerca il pesticida».

«Le idee per i miei film, per esempio, mi arrivano da storie quotidiane—racconta Ozpetek.—. Ricordo come è nata l'idea del mio ultimo film *Le mine va-*

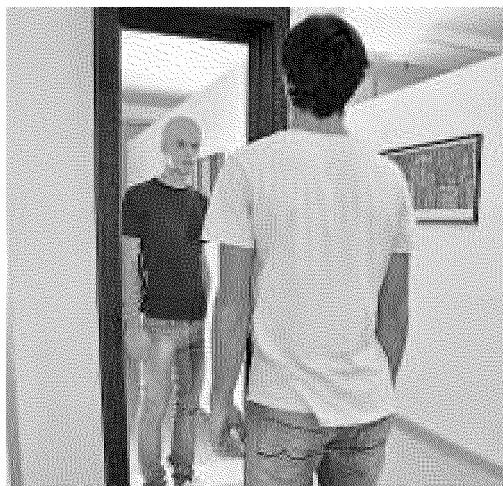
ganti. A New York e sono uscito a cena con un mio amico gay, ad un certo punto è arrivato suo fratello, a sua volta gay. Il mio amico era molto malinconico perché mentre venti giorni prima il fratello era riuscito a confessarlo ai genitori, lui non aveva mai avuto il coraggio di farlo. Una storia vera che ha ispirato il mio film ambientato nel sud Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giuria Faletti, il ricercatore Marco Foiani e Ozpetek "Nostrì scienziati con qualità in più"

ALLO SPECCHIO

Il lavoro di Lorenzo Nigro di Agropoli: un ragazzo si riflette e si vede calvo come se avesse fatto la chemio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.